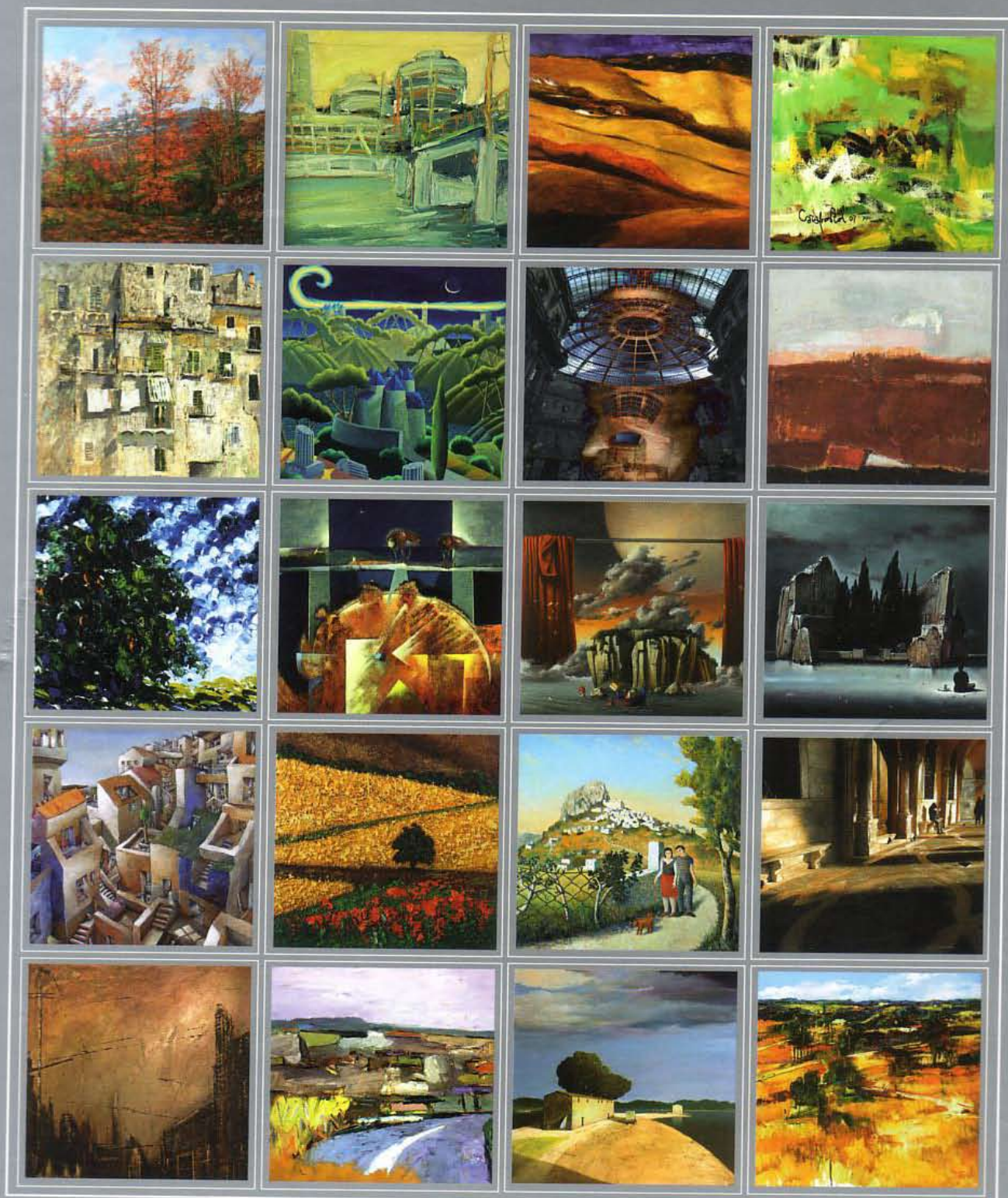


PAESAGGI

LE STANZE DELLA MEMORIA



EDITORIALE GIORGIO MONDADORI

PAESAGGI LE STANZE DELLA MEMORIA

Testi di Valerio Grimaldi e Paolo Levi

EDITORIALE GIORGIO MONDADORI

SOMMARIO

PREFAZIONE

TESTI CRITICI

Clara Benedetti Orsano
Nino Bernocco
Antonio Biancalani
Tatiana Carapostol
Carmelo Consoli
Luca Dall'Olio
Angelo de Francisco
Giovanni Fabbri
Anna Ghisleni
Cesare Giaroni
Ciro Palumbo
Alfio Presotto
Carlo Ravaioli
Natale Rosselli
Egidio Scardamaglia
Antonio Sgarbossa
Pierluigi Slis
Ivo Stazio
Alessandro Tofanelli
Rodolfo Tonin

OPERE

CLARA BENEDETTI ORSANO
NINO BERNOCCO
ANTONIO BIANCALANI
TATIANA CARAPOSTOL
CARMELO CONSOLI
LUCA DALL'OLIO
ANGELO DE FRANCISCO
GIOVANNI FABBRI
ANNA GHISLENI
CESARE GIARONI
CIRO PALUMBO
ALFIO PRESOTTO
CARLO RAVAIOLI
NATALE ROSSELLI
EGIDIO SCARDAMAGLIA
ANTONIO SGARBOSSA
PIERLUIGI SLIS
IVO STAZIO
ALESSANDRO TOFANELLI
RODOLFO TONIN

NOTE BIOGRAFICHE

Prefazione

di Valerio Grimaldi e Paolo Levi

È STATO SCRITTO, in tempi non sospetti, come le arti visive del terzo millennio abbiano ormai da tempo lasciato i territori storici degli "ismi" per un viaggio senza regole né stazioni predeterminate. La catalogazione e presentazione critica di artisti moderni risulta pertanto estremamente complessa e difficile per quella linea del modello che ha sostituito quella della unità, per la tensione verso l'immagine mediatica, per un ritrovato primitivismo inteso come semplificazione ad oltranza dei linguaggi che divengono così metalinguaggi. La "questione" contemporanea delle arti visive si consuma alle soglie del terzo millennio bruciando le sue stazioni dalla grande rivoluzione industriale del 1870 a tutto il Novecento. Ha lasciato per strada, generazione dopo generazione, un secolo di stelle polari per approdare al bivio che appare conclusivo, per chiudere il viaggio. Le radici che tengono ancora saldamente ancorato l'artista contemporaneo al paesaggio e al naturale circostante lievitano di nuove suggestioni e contaminazioni. Basterebbe a tal proposito rivisitare quanto, partendo dalla fotografia, sia in progressiva, inarrestabile espansione il coinvolgimento creativo tra "arte" e nuove tecnologie che spesso si traducono in manipolata riproduzione della realtà esterna, in metamorfosi della percezione, in una nuova dimensione metropolitana e dell'infinito dietro casa. Il "nuovo oggetto naturale" sta diventando territorio di abituale frequentazione del digitale e della immagine multimediale. Le arti visive contemporanee riprendono una natura ferma, ieratica, impossibile nel suo essere asettica ma anche immagine in formalina di un nuovo mondo di laboratorio in cui anche la fenomenologia del pianeta assume il diagramma piatto della ragione. L'arte contemporanea viaggia così tra l'infinita, inesauribile globalizzazione dei media e il pozzo senza fine, i giacimenti della memoria, le radici dell'essere e dell'essere stati, quel passato-futuro di una storia rivisitata per il quale Federico Zeri ebbe ad affermare che c'è più pittura in un centimetro quadro di un grande moderno che non in ettari di pittura del Rinascimento. Sulla soglia del millennio la creatività e l'urgenza artistica transitano così senza redenzione, tra le installazioni concettuali, le contraddizioni dell'internetizzato, le omologazioni seriali dell'immagine, il realismo magico e il ritorno alla pittura-pittura raccolto tra iconico ed aniconico. I postumi della grande stagione informale, dell'astrazione surrealista, di certa metafisica del quotidiano e delle variegate citazioni di pittura colta lasciano per strada un secolo di maestri consolidati e storici del paesaggio per la finestra cieca dello studio dell'artista. Anche se, oggi più che mai, sul franante riproporsi dei molti fotografi della realtà traligna ancora la lapidaria critica con cui Harold Rosenberg liquidò la grande mostra newyorkese di Sidney Janis nel luglio del '72: "L'efficace simulazione di una cosa non può in nessun modo chiamarsi arte". In effetti oggi, a distanza di oltre trenta anni, si identifica una natura altra come nuovo oggetto naturale, una natura tutta sfacciata, mente interiore, intesa come percorso mentale ed emozionale, come combinazione o come costruzione secondo le opzioni che l'artista le vuole affidare. Natura tanto più vera quanto più improbabile, ricomposta nella sua essenza iconografica, recuperata nella memoria, reale nella sua finzione: metafisica dell'immaginato cui corrisponde la realtà dell'immaginabile. Se, parafrasando il titolo di un famoso film, la Cina è vicina e gli artisti orientali, armati sino ai denti di video installazioni e immagini multimediali, hanno saltato la Grande Muraglia per approdare in massa sui grandi mercati internazionali, è altrettanto storicamente evidente e consolidato, alle soglie del terzo millennio, il grande ritorno alla "pittura" in Italia, Europa e oltre Atlantico. Mentre sull'altro crinale restano gli artisti senza tempo, gli artisti "sicuri" e ancorati a datazioni certe, radicati nella tradizione e nella storia: gli "irriducibili" di un '900 che resiste e non intende cedere le armi al grande circo del contemporaneo.

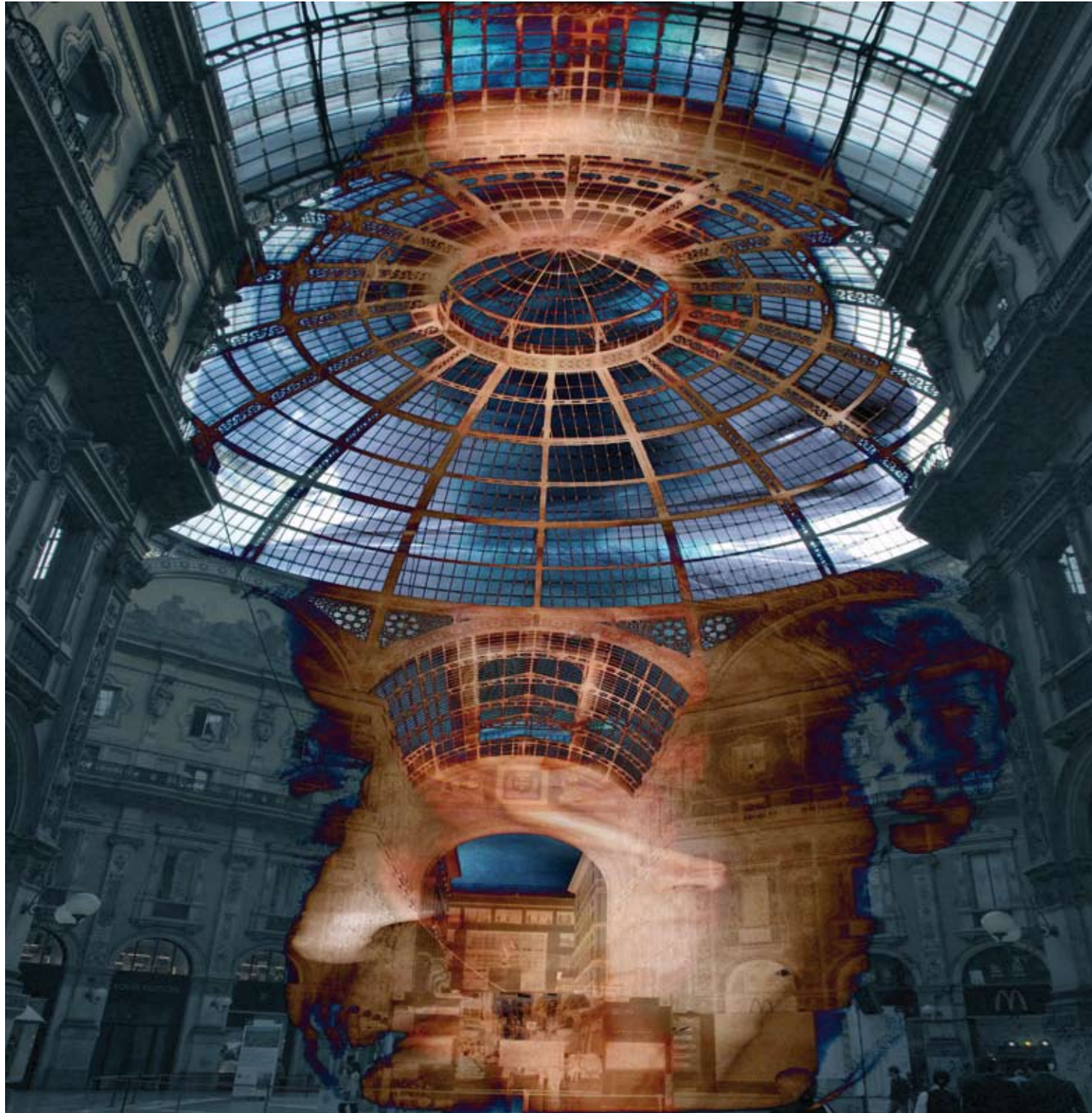
Angelo de Francisco

di Valerio Grimaldi



UNA ANALISI critica attenta ed una altrettanto attenta osservazione della “contaminazione” contemporanea nelle sue manifestazioni di fenomeno globale hanno, per certo, nella fotografia, nella video arte, nel progetto elettronico e digitale definito come “arte differente” radici ormai imprescindibili di una massmediologia diffusa che non condanna le tecniche pittoriche ma le costringe a nuove ipotesi di risultato forzandole a nuove probabilità d’immagine e a desuete indagini fra l’infrasensoriale ed il meta percettivo. Certe rotture e scardinamenti di una descrizione “passiva” della realtà subiscono nell’oggi delle tecniche fotografiche e computerizzate la nuova esegesi ed i nuovi parametri di una dimensione dinamica, multimediale, interattiva stranita nella esponenziale attrazione fatale di un digitale a volo radente sui confini inesplorati di un nuovo immaginario. L’idea di arte del nostro tempo ormai sfugge ad ogni oggettualità reale, ferma, statica per un processo di decontestualizzazione dell’oggetto riciclato in fatto artistico quasi la poetica della casualità del primo dadaismo – con le conversioni successive del pop e del nouveau realisme – proiettando verso un’opera sempre più transitoria, volatile, effimera, rarefatta in una sua concettualizzazione virtualmente residuale in cui nel mistero permanente dell’arte, come afferma Pierre Restany, il disseminare, ormai porta a porta, l’esito di tale illustra a che punto il processo tecnologico può condizionare gli aspetti affettivi e percettivi dell’apocalittico fotografico. Per Angelo de Francisco l’andare oltre l’immagine è insieme percorso estetico e culturale, una eliminazione progressiva del concetto di mimesi e di rappresentazione dove l’arte tradizionale continua ad esistere come modello, di cui la rappresentazione dell’altrove pur corrispondendo ad architetture reali è basata su di una simulazione del reale. Non è stupore di effetti speciali ma scoperta di una realtà invisibile che si porta dentro tracce e reperti, ed insieme contenuti, sovvertimenti quando non vere e proprie modificazioni antropologiche. Sono vere e proprie mutazioni sulla percezione dell’immagine, dello spazio, delle prospettive architettoniche che confermano – e non pianificano o rendono seriale – la funzione dell’artista, un artista che traspone direttamente il linguaggio in immagini, libero dal condizionamento delle forme e formulazioni tradizionali ed in cui resta innervata una polarità di stile di cangiante originalità e in cui la tecnologia innovativa è solo puramente strumentale. In Angelo de Francisco la fotografia è la tela del futuro. Se la fotografia, infatti, ha affrancato la sua arte dal debito della fedeltà riproduttiva, il digitale rappresenta rinuncia alla esclusività del pennello per nuove e esaltanti pennellate della mente dove fantasia e creatività rendono coinvolgente, quasi tattile e vissuta, una metafisica del quotidiano fatta di un altrove in cui il diaframma tra realtà e finzione si assottiglia pericolosamente e dove il banale, l’ordinario dello stesso quotidiano assumono valenza esponenziale di arte a tutto tondo, quasi una pop art del terzo millennio. Assistiamo così ad una navigazione dentro l’immagine che produce imprevedibili contagi e metabolismi di nuova figurazione ed in cui la nuova percezione emotiva del sentire, del vedere, e dell’immaginare collassa in un amplificato – fuori dalla omologazione del mezzo – concretizzarsi di una rappresentazione che va al di là del semplice fatto estetico per farsi storia, pulsione, urgenza del raccontare e del raccontarsi.

ANGELO DE FRANCISCO OPERE



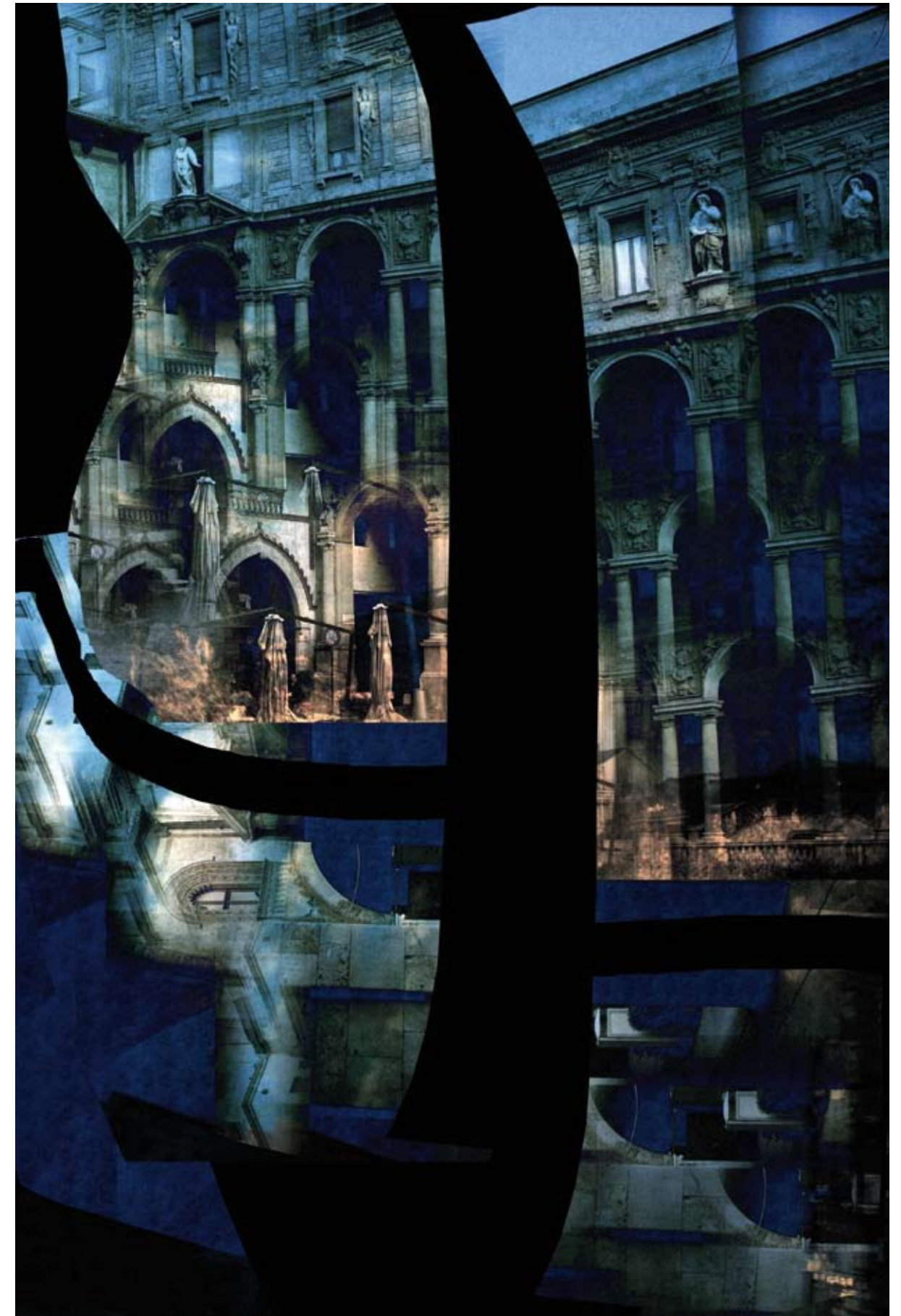
Riflessioni in Galleria 2007
tampa lightjet su carta Kodak Endura montata sotto plexiglass cm 100 x 101,78
Tiratura : 1 / 3



Io e la città - 3 2007
Stampa lightjet su carta Kodak Endura montata sotto plexiglass cm 100 x 101,78
Tiratura : 1 / 3



Milano – Piazza Duomo, incrociandosi 2007
 Stampa Inkjet Epson lucida montata su d-bond cm 100 x 66,42 cm 100 x 66,42
 Tiratura : 1/3



Navigando per Piazza dei Mercanti 2008
 Stampa Inkjet Epson lucida montata su pannello forex (cm 1) Sagomato e incollato su plexiglass nero cm 150 x 99,63
 Tiratura : Edizione unica di 3



Nella città cercando - 2 2008
Stampa lightjet su carta Kodak Endura montata sotto plexiglass cm 100 x 150
Tiratura : Edizione unica di 3



Città nel verde 2008
Stampa lightjet su carta Kodak Endura montata sotto plexiglass cm 100 x 150
Tiratura : Edizione unica di 3



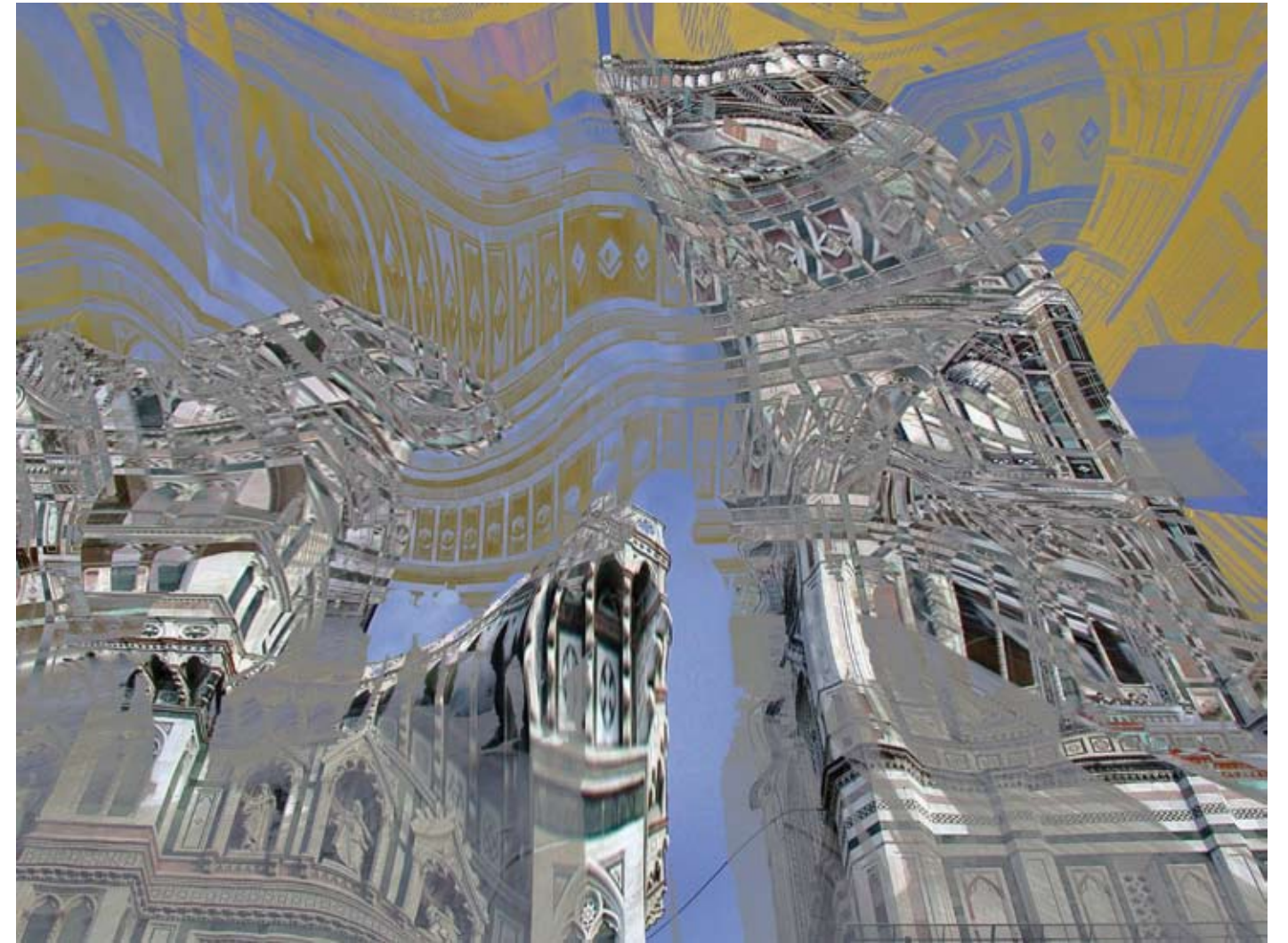
Sognando in Galleria 2009 (particolare)
 Stampa lightjet su carta Kodak Endura montata sotto plexiglass cm 150 x 99,63
 Tiratura : Edizione unica di 3



Ballando tra le volte 2009
 Stampa lightjet su carta Kodak Endura montata sotto plexiglass cm 150 x 95,22
 Tiratura : Edizione unica di 3



Erotica dormiente - 1 2009
 Stampa lightjet su carta Kodak Endura montata sotto plexiglass cm 150 x 112,5
 Tiratura : Edizione unica di 3



Rammenti di Firenze - 4 2009
 Stampa lightjet su carta Kodak Endura montata sotto plexiglass cm 150 x 112,5
 Tiratura : Edizione unica di 3